

Il sistema delle aree Parco della Regione Campania

Maria Paladino^(a)

^(a) Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università degli Studi di Salerno,
mpaladino@unisa.it

Il sistema delle aree naturali protette interessa oggi, a livello globale, una superficie superiore all'11% delle terre emerse e l'Italia – con i suoi quasi 3 milioni di ettari di superficie a terra e altrettanti a mare, tra Parchi nazionali, Parchi regionali, Aree naturali marine protette, Riserve naturali statali e regionali, Parchi sommersi - è uno dei paesi che negli ultimi dieci anni ha dato il maggior contributo, in Europa, allo sviluppo di un sistema di Aree protette, passando dal 3% ad oltre il 10% di territorio tutelato (per arrivare al 19% se si considerano anche i Siti di Importanza Comunitaria-SIC e le Zone di Protezione Speciale-ZPS).

Le Aree protette rappresentano indubbiamente una risorsa in termini di valori naturalistici, culturali ma anche economici, in virtù della pluralità di evidenze ambientali e paesaggistiche presenti nei loro ambiti. La Campania, con l'istituzione di due Parchi Nazionali – Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e Parco Nazionale del Vesuvio - e di otto Parchi regionali - Parco Regionale dei Campi Flegrei, Parco Regionale dei Monti Lattari, Parco Regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno, Parco Regionale del Matese, Parco Regionale di Roccamonfina e Foce del Garigliano, Parco Regionale dei Monti Picentini, Parco Regionale del Partenio, Parco Regionale del Taburno-Camposauro - si pone tra le prime regioni d'Italia per superficie protetta, con la presenza di aree parco su oltre il 25% del territorio regionale (con una estensione totale di 350.083 ha su 1.359.500 ha di superficie territoriale regionale). Come si può evincere dalla Figura 1, le Aree protette campane si estendono dalla costa tirrenica fino ai circa 2.000 metri di quota del monte Miletto, nel Matese, andando a coprire un paesaggio straordinariamente variegato e ricco di biodiversità che va dal complesso vulcanico Somma-Vesuvio ai boschi del Partenio, dalle oasi dei Picentini ai laghi del Matese, dai castagneti di Roccamonfina al massiccio calcareo Taburno-Camposauro.

I parchi della Regione Campania

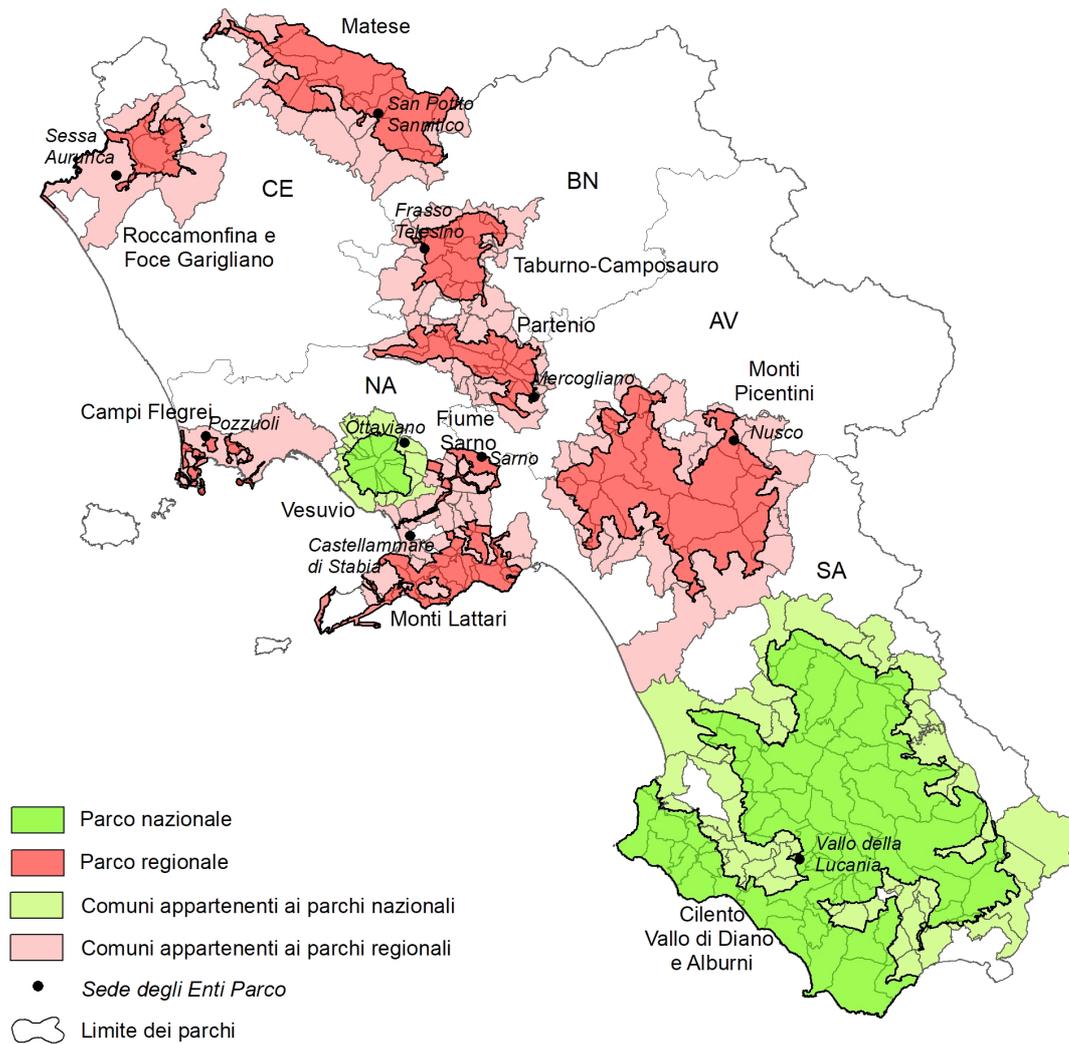


Figura 1 – I parchi della Regione Campania

Volendo soffermarsi su un dato di notevole rilevanza quale la consistenza demografica dei diversi Parchi, si rileva una forte diversità tra le Aree protette che si trovano in prossimità della grande area metropolitana di Napoli e le altre, quasi tutte situate nelle aree interne. Come evidenziato nella Figura 2, infatti, i comuni ricompresi nel Parco regionale dei Campi Flegrei, nel Parco nazionale del Vesuvio e nel Parco regionale del Fiume Sarno sono tutti caratterizzati da un numero molto elevato di abitanti (oltre 10.000). In realtà, i confini delle Aree protette citate, come evidenziato dalla cartografia, ritagliano solo alcune sezioni dei comuni interessati, caratterizzate dalla presenza di importanti evidenze paesaggistiche e culturali. Per quanto concerne il Parco dei Monti Lattari, vicino ai primi tre, comprendente essenzialmente la Costiera Amalfitana, si può notare che la consistenza demografica dei comuni totalmente ricompresi nell'area protetta è talvolta abbastanza esigua. I parchi regionali più interni, Roccamonfina-Foce del Garigliano e Matese nell'Alto Casertano, Taburno-Camposauro nel Beneventano, Partenio situato al centro della Regione con diramazioni nelle quattro province, Monti Picentini nell'Avellinese e nel Salernitano, mostrano una situazione diversa. La

consistenza demografica dei comuni interni ai parchi, difatti, supera difficilmente i 5.000 abitanti con qualche eccezione per il Parco dei Monti Picentini e per il Parco del Partenio.

L'area protetta più ampia della Regione è, infine, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, situato nella sezione meridionale del Salernitano e comprendente un numero molto elevato di comuni, la maggior parte dei quali totalmente inclusi nel perimetro tutelato.

Il Parco, che si estende dall'area costiera verso l'interno, presenta centri di consistenza demografica molto esigua: ben 64 degli 80 comuni ricompresi nell'area protetta hanno un numero di abitanti inferiore ai 3.000 e, di questi, 20 non arrivano ai 1.000 residenti.

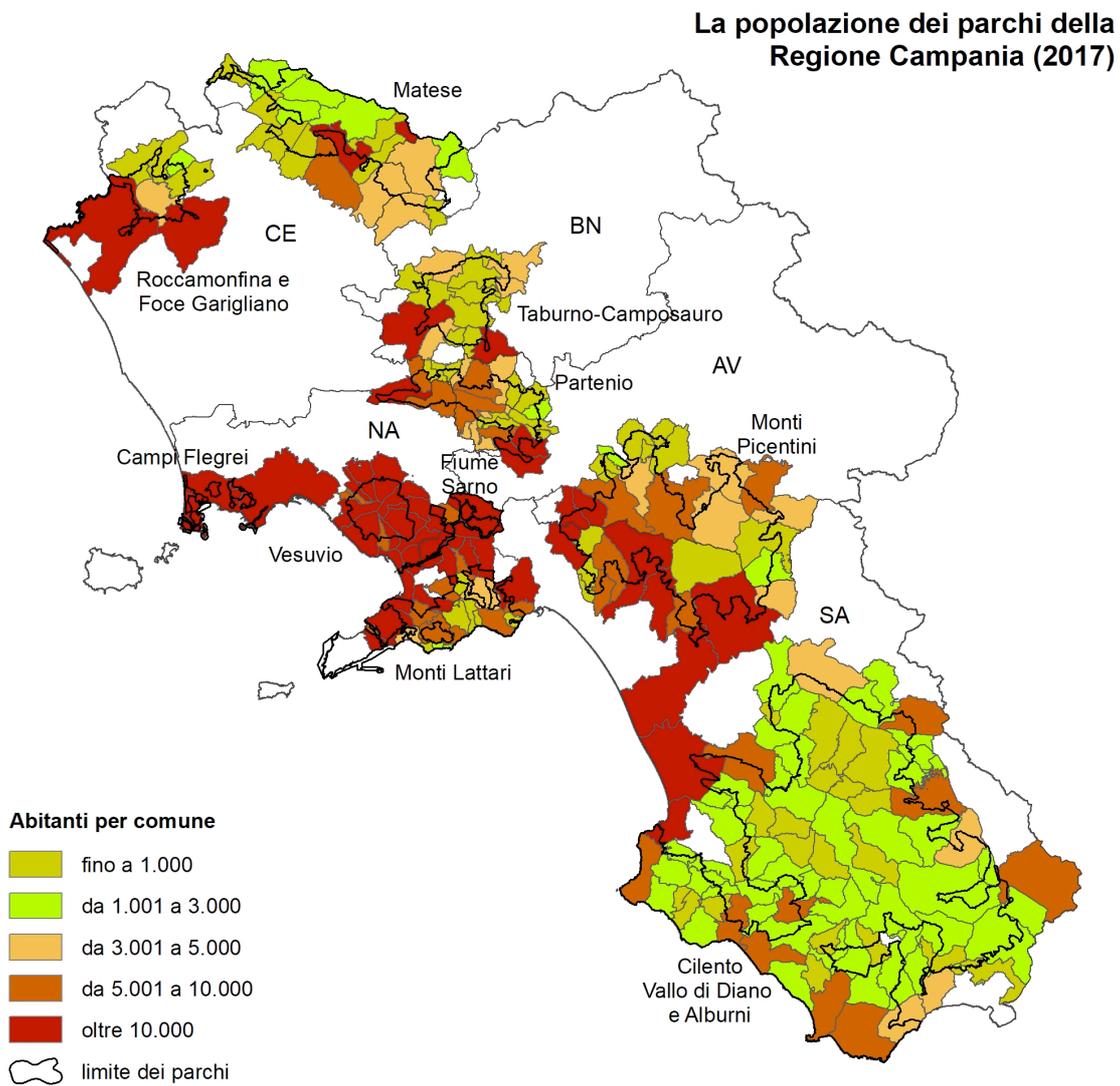


Figura 2 – La popolazione dei parchi della Regione Campania (2017)

Al fine di ottenere un quadro più completo della compagine demografica delle Aree protette campane, si è ritenuto di realizzare una seconda cartografia relativa all'andamento della popolazione nell'arco di tempo compreso fra il 1991 ed il 2011 (Figura 3). Il dato più rilevante è la variazione negativa

registrata nei comuni del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, con particolare riferimento a quelli più interni dove il dato negativo, compreso tra il -5% ed il -20%, è presente in oltre 60 comuni, con un picco di -52% registrato a Valle dell'Angelo, passato dai 491 abitanti censiti al 1° gennaio 1991 ai 234 del 1° gennaio 2017.

Andamento della popolazione (1991-2011)

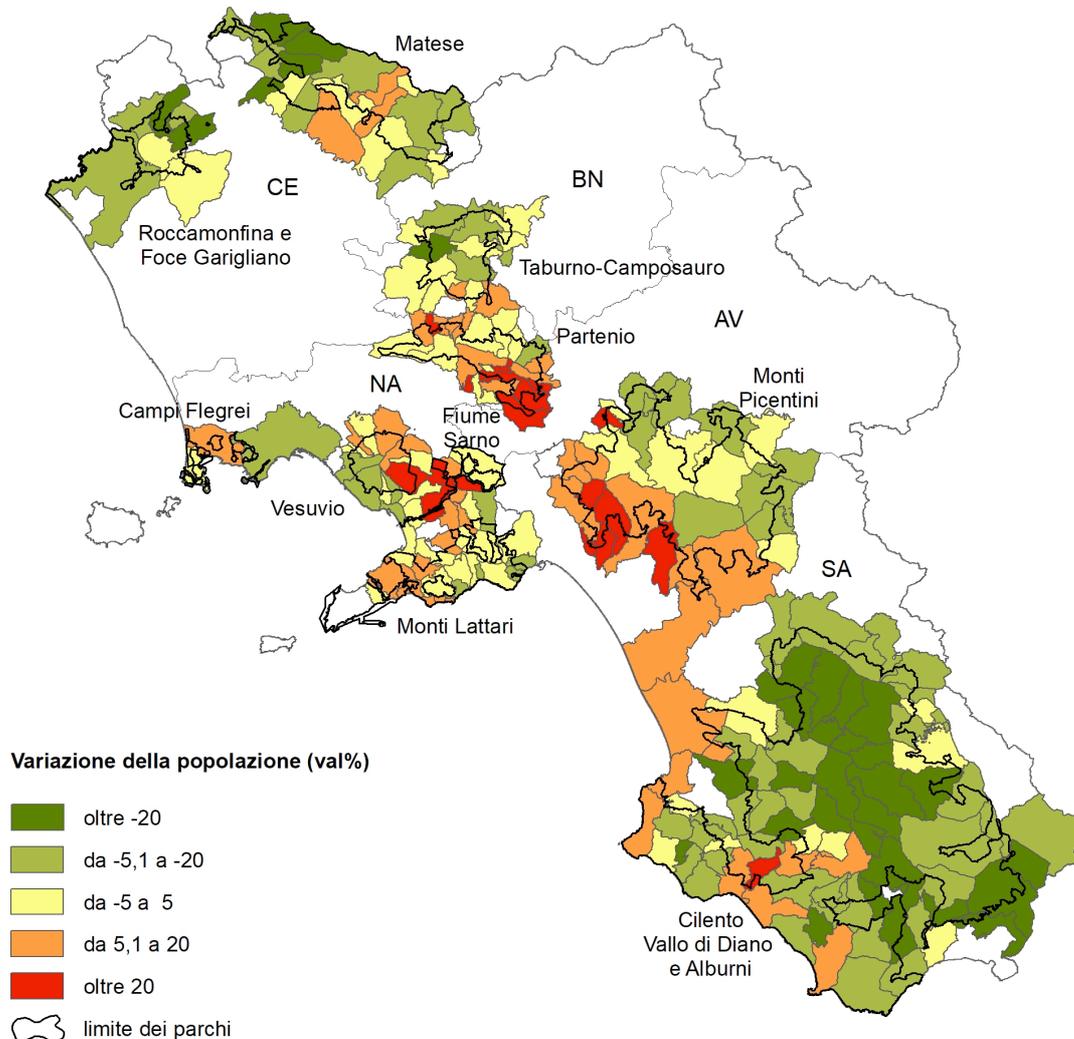


Figura 3 – L'andamento della popolazione nei parchi della Regione Campania (1991 – 2011)

Forti variazioni negative si registrano anche negli altri parchi della Regione, con alcune eccezioni, fra cui, soprattutto, il Parco del Partenio che mostra segnali di ripresa demografica con crescite che talvolta superano anche il 20%. Segnali positivi si registrano anche in alcuni comuni del Napoletano e nel Parco dei Monti Picentini.

In generale, tuttavia, la carta evidenzia il prevalere di situazioni di stallo o di perdita di popolazione, il che conferma la scarsa attrattività delle Aree protette dovuta, in parte, alla percezione negativa da parte delle popolazioni locali della

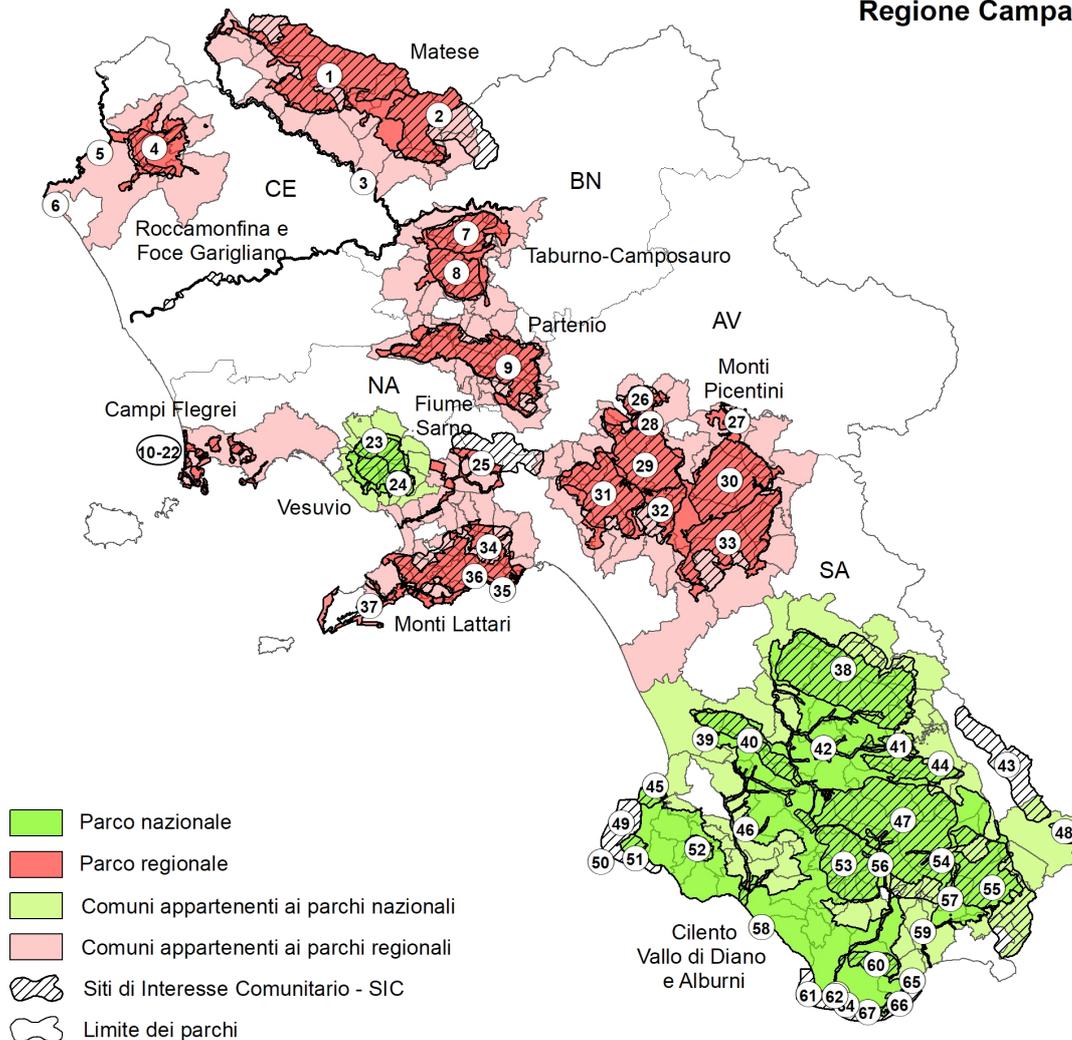
normativa vincolistica, ritenuta un ostacolo allo sviluppo economico più che uno strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.

La rete Natura 2000 e i Siti di Interesse Comunitario nella aree Parco della Regione Campania

Al fine di proteggere la biodiversità e garantire il mantenimento a lungo termine degli *habitat* considerati eccezionali in virtù degli esemplari straordinari di flora e fauna ospitati, l'Unione europea ha istituito nel 1992, con la Direttiva 92/43/CEE *Habitat*, la rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di SIC - Siti di Interesse Comunitario, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva *Habitat*¹ e riconosciuti come aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o ripristinare tipologie di *habitat* minacciate o rare a livello comunitario e a salvaguardare la biodiversità delle regioni in cui si trovano. Dei 106 SIC individuati in Campania, ben 67 ricadono nelle aree Parco (Figura 4), a testimonianza della loro straordinaria varietà paesaggistica e faunistica.

I Siti di Interesse Comunitario nei parchi della Regione Campania



¹ DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992, Allegato I 807

1	Matese Casertano	35	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
2	Pendici Meridionali del Monte Mutria	36	Valloni della Costiera Amalfitana
3	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	37	Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano
4	Vulcano di Roccamonfina	38	Monti Alburni
5	Fiume Garigliano	39	Monte Sottano
6	Pineta della Foce del Garigliano	40	Monte Soprano e Monte Vesole
7	Camposauro	41	Balze di Teggiano
8	Massiccio del Taburno	42	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
9	Dorsale dei Monti del Partenio	43	Monti della Maddalena
10	Foce di Licola	44	Monte Motola
11	Monte Barbaro e Cratere di Campignone	45	Monte Tresino e Dintorni
12	Cratere di Astroni	46	Fiume Alento
13	Lago d'Averno	47	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
14	Monte Nuovo	48	Lago Cessuta e Dintorni
15	Aree Umide del Cratere di Agnano	49	Parco Marino di S.Maria di Castellabate
16	Stazioni di Cyanidium Caldarium di Pozzuoli	50	Isola di Licosa
17	Lago di Lucrino	51	Monte Licosa e Dintorni
18	Lago del Fusaro	52	Monte della Stella
19	Isolotto di S.Martino e Dintorni	53	Monte Sacro e Dintorni
20	Porto Paone di Nisida	54	Alta Valle del Fiume Bussento
21	Lago di Miseno	55	Montagne di Casalbuono
22	Capo Miseno	56	Fiume Mingardo
23	Monte Somma	57	Grotta di Morigerati
24	Vesuvio	58	Stazione a Genista Cilentana di Ascea
25	Monti di Lauro	59	Basso Corso del Fiume Bussento
26	Monte Tuoro	60	Monte Bulgheria
27	Alta Valle del Fiume Ofanto	61	Capo Palinuro
28	Piana del Dragone	62	Scoglio del Mingardo e Spiaggia di Cala del Cefalo
29	Monte Terminio	63	Pareti Rocciose di Cala del Cefalo
30	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	64	Pineta di Sant'Iconio
31	Monte Mai e Monte Monna	65	Fasce interne di Costa degli Infreschi e della Masseta
32	Monte Accellica	66	Parco Marino di Punta degli Infreschi
33	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	67	Rupi Costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta
34	Dorsale dei Monti Lattari		

Figura 4 – I Siti di Interesse Comunitario dei parchi della Regione Campania

I beni culturali e ambientali nelle aree Parco campane: il caso del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, con i suoi 181.048 ettari di estensione, è il secondo in Italia per dimensioni, coprendo un'area che va dalla costa tirrenica (da Marina di Camerota ad Agropoli) fino ai monti dell'Appennino campano-lucano (Alburni, Monte Cervati, Monte Gelbison). Allo straordinario patrimonio naturalistico dell'area si affianca una notevole dotazione di beni storico-culturali su tutto il territorio, il che ha valso al Parco l'inserimento, nel 1998, nella *World Heritage List* dell'Unesco. La cartografia relativa al patrimonio naturalistico e culturale del Parco (Figura 5) rappresenta la ricca dotazione presente nell'area.

Data l'imponente mole di beni individuati², al fine di rendere leggibile la cartografia, non sono stati presi in considerazione gli edifici di culto, presenti diffusamente in ogni comune. Come emerge chiaramente dalla rappresentazione cartografica, sono maggiormente rappresentati i beni architettonici (architettura fortificata, architettura civile, castelli, palazzi e ville di interesse storico-artistico) e i beni monumentali (monumenti ai caduti,

² Le informazioni relative al patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico dell'area parco sono state tratte in parte dal database del Centro Regionale Beni Culturali della Regione Campania (CampaniaCRBC, 2017)

fontane, edicole); risulta degno di nota anche il numero di musei e gallerie presenti sul territorio.

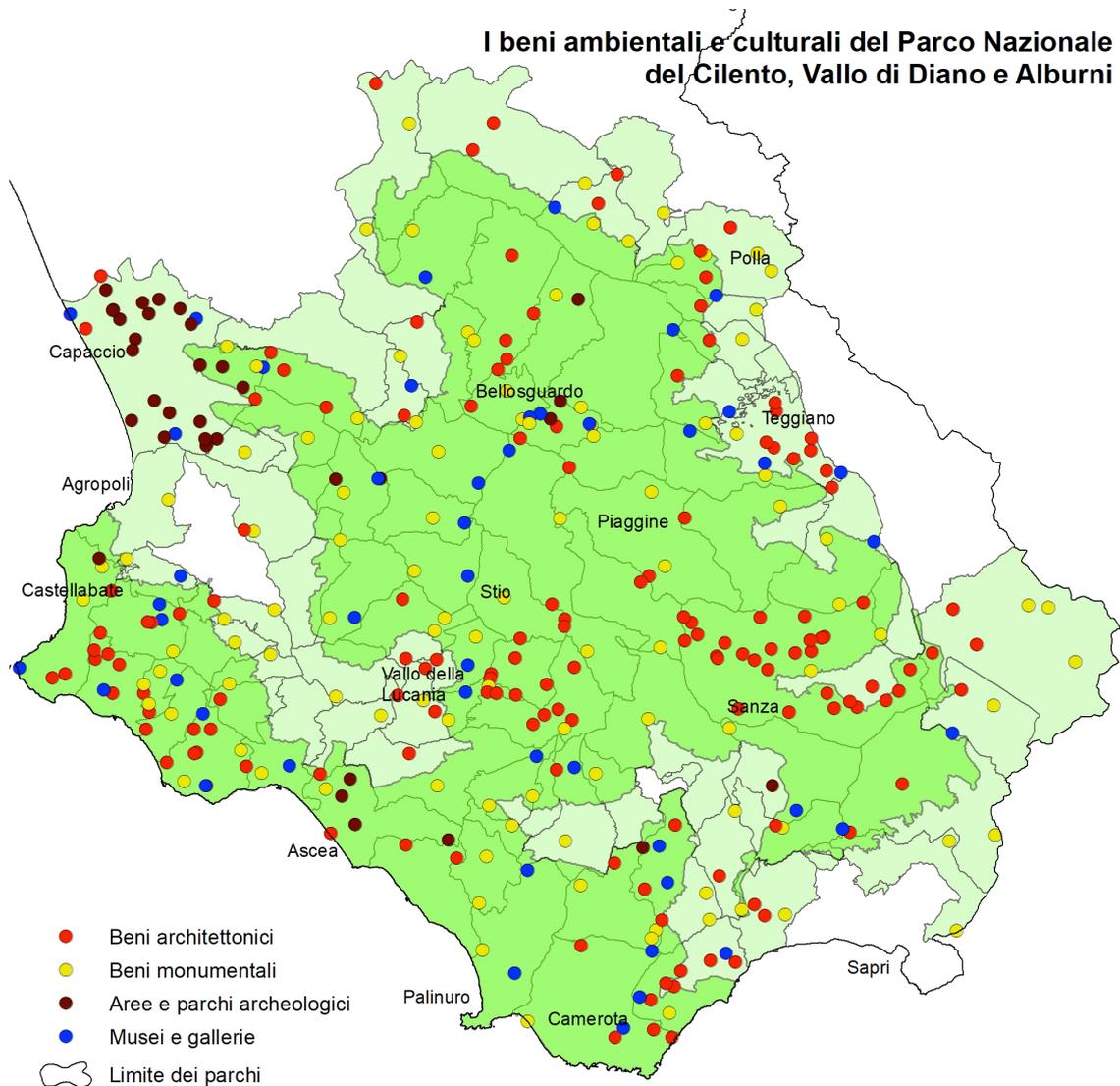


Figura 5 – I beni ambientali e culturali del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Facilmente individuabili sono, infine, le aree ed i parchi archeologici presenti all'interno dell'area Parco, alcuni dei quali di rilevante importanza come, ad esempio, il Parco archeologico di Velia. Si può notare, inoltre, la numerosità degli insediamenti archeologici presenti nella sezione esterna al Parco del Comune di Capaccio/Paestum, che ospita i famosi Templi del V secolo a.C. In tale contesto, appare opportuno sottolineare la scarsa accessibilità alle risorse presenti nell'area Parco, che non consente un adeguato superamento del tradizionale isolamento che caratterizza specialmente la sezione centrale dell'area protetta. I trasporti pubblici su gomma servono sostanzialmente la direttrice costiera, maggiormente legata al turismo estivo e culturale, e quella che percorre il Vallo di Diano. La linea ferroviaria, attraverso treni regionali e sporadici intercity, serve esclusivamente il litorale, da Agropoli fino alla

stazione di Pisciotta–Palinuro. Il collegamento via mare, limitato al periodo estivo e al turismo balneare, è assicurato da un servizio di aliscafi, denominato “Metrò del Mare”, che collega gran parte degli approdi della Campania mentre l’aeroporto più vicino, quello di Salerno-Costa d’Amalfi, non è ancora in grado di assicurare regolarità e continuità dei voli.

Da quanto fin qui brevemente analizzato, risulta evidente come le Aree protette della Campania custodiscano importanti patrimoni naturalistici e culturali ancora, per molti versi, poco conosciuti. L’isolamento e il depauperamento demografico del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni sono emblematici di una situazione generalizzata di mancata valorizzazione dei territori protetti che possono costituire, invece, soprattutto se messi in rete, un’importante leva di rilancio dell’economia della Regione in un’ottica di crescita sostenibile.

Bibliografia

- Riitano M. (2013), *Il Sistema informativo Cilento: modello per la valorizzazione di itinerari turistico-culturali nel Mediterraneo*, in: Scanu G. (a cura di), *Paesaggi ambienti culture economia. La Sardegna del Mondo Mediterraneo*, Pàtron Editore, Bologna.
- Riitano M. (2011), *GIS e valorizzazione di itinerari turistico-culturali nel Parco del Partenio*, Regione Campania/Università degli Studi di Salerno, Napoli/Salerno.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Decreto 27 aprile 2010* (www.minambiente.it).
- Riitano M. (2009), *Sistema Informativo Geografico del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*, Regione Campania/Università degli Studi di Salerno, Napoli/Salerno.
- Riitano M. (2001), *Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: bene culturale complesso*, in: Mautone M., *I Beni culturali: risorse per l'organizzazione del territorio*, Pàtron Editore, Bologna.
- Quattrone G. (2001), *La gestione partecipata delle Aree protette*, FrancoAngeli, Milano.
- Beato F. (2000), *Parchi e società. Turismo sostenibile e sistemi locali*, Liguori Editore, Napoli.
- Consiglio Europeo, *Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*, GU L 206 del 22.7.1992.